

Sempre domani riunione sindacale a Bologna

Domani Ancona si ferma due ore per la Maraldi

Larghe adesioni alla scadenza di lotta - Incontro di Ciaffi con le maestranze - Si prepara anche un appuntamento fra le tre Regioni interessate

ANCONA — La città, domani mattina si fermerà per due ore (dalle 10 alle 12) per sollecitare gli impegni a favore della ripresa del gruppo Maraldi e per l'occupazione e gli investimenti produttivi per la difesa e lo sviluppo dell'economia anconetana.

In un volantino la federazione provinciale dei lavoratori CGIL-CISL-UIL chiede l'adesione ai cittadini, agli studenti, ai commercianti e agli artigiani, perché « nella nostra città — si legge — la lotta dei lavoratori della Maraldi tende a scongiurare il drammatico pericolo di fallimento di una grande attività e a dare sicurezza occupazionale ai 400 posti di lavoro ».

I rinvii sospetti della DC marchigiana

ANCONA — Rinvio: ma a quando? Anche qui, come a Roma la DC chiede tempo, sfugge al confronto. Oggi i partiti si dovevano incontrare di nuovo, dovevano riprendere la trattativa per la Regione, secondo quanto richiesto con una nota alle segreterie politiche, dai compagni socialisti. Ma la riunione scivola, slitta via per volontà della Democrazia Cristiana.

Lo scudo crociato chiede uno slittamento, per impellenti impegni dei propri dirigenti. Ora, si spera proprio che questi obblighi siano davvero improvvisabili, tanto da giustificare, insomma, l'improvviso deffarsi. Altrimenti, chi ci impedirebbe pensare ad altri « obblighi », come per esempio quello pesante — della continua pressione, neppure troppo nascosta, della destra dc? ».

In questi giorni c'è stato qualcosa di più che una semplice evasione. L'inqualificabile sortita del consigliere regionale Tombolini sulla sede della Regione — cui ha fatto caso tempestivamente solo il MSI — sarà anche un « fatto personale »; ma se ci fosse qualcuno che applaude in sordina, dentro la DC? ».

Si chiede ancora tempo: quanto ancora? Questo subordinare le necessità della Regione e i rapporti con gli altri partiti ai propri tempi — lentissimi, quasi esasperanti — è a dir poco sospetto. Se si intende far « scivolare » tutta la situazione, nella attesa della fine della Regione, se si attende le scelte di fondo del bilancio regionale, e bene, chiunque lo faccia, se ne deve assumere pienamente la responsabilità di fronte alla collettività.

Sul governo di larga solidarietà: unanime la Provincia di Pesaro

PERARO — Un significativo ordine del giorno sulla situazione politica generale è stato votato all'unanimità dalle forze politiche democratiche (PCI, PSI, DC, PSDI) presenti nel consiglio provinciale di Pesaro e Urbino. Vi si auspica, tra l'altro, « una sollecita e larga convergenza politica e programmatica » che favorisca la formazione di un nuovo governo basato « sul sostegno e la leale collaborazione dei partiti democratici ».

Il documento richiama la grave e drammatica situazione del paese dal punto di vista economico e sociale, l'occupazione, l'ordine pubblico sostenendo che essa richiede un impegno preciso e coraggioso. Tutti i partiti democratici per una politica che, con obiettivi chiari e definiti, tenda a superare le cause della crisi economica, promuovendo l'assorbimento dell'occupazione, soprattutto giovanile, la crescita del Mezzogiorno, una decisa lotta contro il terrorismo, l'evasione e la criminalità comune, riformando e potenziando gli organismi preposti alla vigilanza e difesa delle istituzioni repubblicane.

Il consiglio provinciale di Pesaro e Urbino — prosegue la nota — ritiene auspicabile una sollecita e larga convergenza politica e programmatica che, salvaguardando le caratteristiche proprie di ogni partito, favorisca la formazione di un governo che ottenga la fiducia, il sostegno ed una leale collaborazione dal partito democratico per la formazione di un programma capace di ottenere l'adesione solida e operativa di tutta la comunità lavorativa, ma con la consapevolezza della necessità di un impegno individuale e collettivo che si prefigga come obiettivo la realizzazione di un programma di sviluppo economico del paese ed il raggiungimento di una più ampia giustizia sociale.

A Mercatello sul Metauro picchettata da una settimana la SILTI

Tutto un paese a fianco delle operaie per difendere il «suo» tabacchificio

Si tratta dell'unico grosso insediamento del piccolo centro falciato dall'emigrazione - Il padrone, Donati, intenzionato a chiudere - 110 i dipendenti (in maggioranza donne) che rischiano il posto



La sala di lavorazione di un tabacchificio: per difendere un insediamento come questo si batte la popolazione di Mercatello

MERCATELLO SUL METAURO (PS) — Nella tenda davanti al tabacchificio di operaie che stanno facendo da circa una settimana il picchetto, non sono mai soliti. Arrivano persone ad informarsi se c'è bisogno di qualcosa. Portano viveri, il pranzo caldo, la pasta ecc. Una vecchia lavante del tabacchificio, ora in pensione, ha mandato — per interposta persona, non potendosi muovere per il freddo — due dolci « fatti in casa ».

Insieme alla compattezza dei lavoratori che, alle notizie po-

co rassicuranti sulla fabbrica, hanno unanimemente deciso lo sciopero, si batte la popolazione di questa lotta. La solidarietà di tutta la popolazione, del consiglio comunale con voto unanime, per i circa 110 dipendenti (in maggioranza donne) che rischiano il posto di lavoro, è totale.

Manca la materia prima, il tabacco non si vende più; così Donati, il proprietario, vorrebbe giustificare la cessazione dell'attività del tabacchificio, vecchio di oltre cinquant'anni. Fino a dieci-quindici anni fa c'erano altri stabilimenti (dello stesso proprie-

tario) a Urbania e a Fermignano. Poi una ristrutturazione ha visto sopravvivere solo scoperio, la partecipazione di questo di Mercatello, il più antico.

Da circa un anno qui si lavora solo il tabacco secco, che viene fornito dalla Coop. Sant'Eustachio del Sangro (CH). Sembra che la cooperativa non abbia più tabacco; ma non è facile sapere perché si sia trovata sprovvista o per quale ragione non possa acquistarlo per passarlo a Mercatello. Si sa però che il presidente della cooperativa è un parente stretto di Donati. In ogni caso, questa cooperativa — in un incontro con la delegazione formata da due operai del tabacchificio, due rappresentanti sindacali e dal sindaco di Mercatello — si è detta disposta a non interrompere i contatti.

Gli operai, giustamente, non accettano le giustificazioni padronali. « Chiudere il tabacchificio — dice qualcuno sotto la tenda — significa chiudere una porta per la Svizzera ». Nel senso che il tabacchificio assorbe la metà del numero di operai che sono emigrati all'estero: una precisazione, questa, che viene fatta dopo che all'osservazione qualcuno aveva replicato: « No, chiudere il tabacchificio significa aprire una porta della Svizzera ».

E Mercatello, su una popolazione effettiva di 1800 unità, ha qualcosa come 200 emigrati tra stagionali e residenti. Le altre quattro piccole fabbriche del paese assorbono sulle 130 unità lavorative. Il resto è diviso tra il commercio, l'edilizia — che ancora tiene — e il poco di agricoltura che è rimasto dopo lo spopolamento delle campagne, in cui continua a persistere quella piaga che è stata una delle cause dello spopolamento stesso: la mezzadria.

E' facile perciò capire che i 110 operai della SILTI sono una realtà davvero non secondaria, che il tabacchificio è un polmone. E' anche una tradizione. Una donna, sotto la tenda, che ricorda che il primo sciopero di trenta anni fa, alba visto aderire pochi dipendenti, racconta anche con molto calore la differenza di lavorazione del tabacco: a mano, quando ha cominciato lei (ancora ragazza) entrava con i grandi a imparare a maneggiare le foglie, con i macchinari, oggi, trenta quarant'anni fa, dice, vi era una produzione di circa 30 kg. al giorno; oggi si arriva a 10 q.li allora.

Tra i due poli interdipendenti — fonte di lavoro e tradimento — si capisce come vi sia unità tra i lavoratori e perché anche la popolazione sia tutta concentrata sugli operai, che tutelano la fabbrica dagli oscuri disegni padronali.

Donati era contro il movimento, perché secondo lui limitava il mercato. Eppure, abolito questo, non ha saputo creare mercati ricettivi (molti sono i quintali di tabacco giacenti in magazzino, con il rischio di una loro perdita secca, n.d.r.) e sta tentando di buttare tutto all'aria. Vuol dire che qualcosa fa acqua nella gestione ». E la conside-razione più corrente nel paese.

Se ne discute anche sotto la tenda. C'è chi suggerisce una forma cooperativistica, chi avanza altre ipotesi. Intanto si aspettano le risultanze di un altro incontro che la rappresentanza operaia sindacale e l'amministrazione comunale dovrebbero avere in un breve con Donati. Ma fino a che non si prospetterà una soluzione positiva lo sciopero non sarà revocato.

Maria Lenti

Si terrà sabato a Macerata

Le tele di 30 artisti per finanziare la conferenza operaia

Originale iniziativa artistica durerà tutta la settimana. Esposte, fra le altre, opere di Guttuso e Treccani

MACERATA — Oltre 30 artisti di fama nazionale e internazionale aderendo ad una iniziativa proposta dalla commissione provinciale dei lavoratori comunisti e dalla commissione culturale della federazione del PCI di Macerata, espongono da qualche giorno le loro opere presso l'atrio del teatro cittadino.

Ed è proprio questo il senso più profondo della collettiva — ha affermato Silvano Gattari, membro della segreteria provinciale del PCI, illustrando l'iniziativa — che prima ancora che posti come operazione finanziaria, concretamente rappresenta un momento di fusione tra i valori della classe operaia e quelli del mondo della cultura ».

Numerosi e diversi per estrazione culturale ed ideologica gli artisti presenti con loro tele: oltre a Guttuso, Panizza, Treccani, Treccani, Musso e Brindisi, espongono infatti Artobianchi, Bruzzi, Capozucca, Capponi, Cornelli, D'Angelo, Fio-retti, Galani, Giokay, Lam, Marchegiani, Mauri, Pannocchia, Piattella, Piccardoni, Radice, Rapanelli, Richter, Rocchetti, Rotelli, Tison, Turcato, Valentini, Ventura, Veronesi e Zingoni.

Sabato prossimo, a illustrare il senso politico della manifestazione artistica, interverrà il compagno senatore Gianfilippo Benedetti. « Il rapporto tra intellettuali e classe operaia — sottolinea in una breve nota Bruno Bravetti, segretario della federazione provinciale comunista — ha radici profonde nel nostro paese: esso si è temprato nel fuoco della lotta di liberazione, negli scontri per il lavoro, per la pace, il progresso, contro le discriminazioni, per lo sviluppo della democrazia ».

Sabato domenica prossima, dunque, si svolgerà presso la sala dell'Enedite di palazzo Buonaccorsi la conferenza provinciale degli operai comunisti. Una scadenza importantissima, sintesi di analoghe manifestazioni comunali, che si colloca nella tradizione provinciale comunista. « In termini di paese che non ha risparmiato la realtà locale, purtroppo ricca di risvolti preoccupanti per l'occupazione e la produzione. La conferenza si aprirà con la relazione introduttiva del compagno Enrico Lattanzi, della segreteria provinciale, mentre le conclusioni saranno tenute dal compagno Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista al Senato ».

Messa a punto l'azione dei Comuni contro gli evasori fiscali

ANCONA — Che cosa possono fare in concreto gli Enti locali nella lotta contro gli evasori fiscali? « La risposta è stata al centro di una riunione svoltasi ad Ancona, presso la sede comunale di viale della Repubblica, della commissione paritetica regionale Anco-Amministrazione finanziaria dello Stato ».

Messa a punto la Confederazione coltivatori contraria alla Tangenziale-Sud

ASCOLI PICENO — L'assemblea provinciale degli attivisti della Confederazione coltivatori, ha votato un ordine del giorno sulla Tangenziale Sud di Ascoli Piceno, per esprimere, « senza spirito di polemica, il parere dei lavoratori di campo della in dei conti, sono coloro i quali avranno da rimetterci più di tutti dall'eventuale realizzazione della tangenziale opera » — come è detto nel documento approvato.

Ribadendo che non è vero che se non si realizza il lotto tangenziale della Cassa per il Mezzogiorno, i soldi andranno a finire altrove, la C.I.C. auspica un accordo tra tutti i partiti, gli enti locali e la Regione.

IL RECENTE VOLUME DI PAOLO CASTELLI PUO' ESSERE UN'APERTURA DI DIBATTITO

Ma il «vecchio equilibrio» è scomparso solo per caso?

Il recente volume dell'architetto Paolo Castelli, « Marche domani? Una strategia per l'urbanistica marchigiana » recensisce in modo insolito una serie di idee di Giancarlo Luti — ripropone acutamente il discorso sul riequilibrio territoriale delle Marche — e affronta al quale esistono profonde divergenze tra le forze democratiche. Se si coglierà dunque l'occasione per avviare un dibattito chiarificatore, a cominciare dalla nozione stessa di « riequilibrio », non resterà infruttuosa.

L'autore sostiene che « il vecchio sviluppo spontaneo delle basse valli e dell'asse costiero sta distruggendo l'antico equilibrio delle Marche, basato su tanti piccoli e medi centri situati per lo più sui crinali delle colline e all'imboccatura delle valli, cui si sono sovrapposti nuclei minori a loro volta circondati di casolari sparsi nelle campagne. E, siccome questo fenomeno porta una serie di gravissimi problemi economici e sociali, non c'è altro da fare che tornare, su quanto è stato detto al vecchio equilibrio ».

Una spesa ospedaliera superiore a 100 mila lire annue per abitante ed ha uno scoppo. Da un lato, serve a creare diversità rispetto ai processi economico-sociali e ad impedire che si essi si affermi una direzione democratica; dall'altro, tende a mantenere anche nelle circostanze attuali, più elevata possibile la spesa infrastrutturale e assistenziale a determinare gli squilibri di poteri consorte. Ci vuole ben altro, per avviare il riequilibrio delle Marche, che lo spezzare di continuo e centinaia di miliardi per costruire la Pedemontana e la Collinare, la quarta arteria di traffico lungo la costa (della quale sembra che l'ANAS abbia già finito il progetto) e un nuovo tipo di sviluppo, una crescita complessiva dell'intera regione. L'obiettivo di bloccare l'ingolfamento del degrado della costa e di puntare al recupero e alla rivitalizzazione delle zone interne non è in contrasto con l'esigenza della crescita complessiva, anzi costituisce la premessa fondamentale e sempre attuale, non si abbia la pretesa di applicare meccanicamente i parametri del CIP 902, che pongono il problema principale dell'industria marchigiana e oggi quanto è più chiaro, è strutturare ed eventuale-

Si deve agire su più piani: 1) Corto i nuovi strumenti programmatici e legislativi — come la legge agricola del '75, la legge urbanistica, la riconversione industriale, quella sui suoli, il decreto di trasferimento dei poteri alle Regioni e agli Enti locali — che tendono ad attuarsi per le resistenze dei settori legati alla rendita e al sottogoverno; 2) Gramma complessivo di opere pubbliche, di attrezzature del territorio, di strutture residenziali che favorisca le molteplici iniziative della Regione e degli Enti locali e stabilisca livelli di contenimento in tutta l'area regionale; 3) Elaborando un piano globale dei trasporti che abbia come obiettivo principale il potenziamento del sistema ferroviario adeguatamente potenziato e completato; 4) Mirando all'integrazione nei confronti dei quali la redazione ora in corso dei piani delle Comunità montane può costituire una premessa e un'esperienza basilari.

Su tutto ciò il dibattito politico e culturale è più che mai aperto. Ma occorre guadagnare rapidamente — come auspicatamente auspica Castelli — ai primi approdi di un'opera operativa. I problemi delle Marche, come quelli del paese, non possono attendere.

Dino Diotallevi

Ancora scarsa consapevolezza del ruolo spettante alle emittenti

Le radio private a convegno ad Ancona

Le posizioni corrette del coordinamento radio democratiche - C'è chi si sente in concorrenza con la RAI

ANCONA — Una trentina di emittenti locali marchigiane erano rappresentate ad una assemblea di settore svoltasi nella sala del consiglio regionale ed organizzata dal comitato regionale per i servizi radio-televisivi. In discussione era il convegno sull'informazione, che la Regione ha promosso per la fine di marzo e per il quale le radio marchigiane erano invitate ad offrire un contributo di dibattito e di proposte.

Per lo più, ma ciò era inevitabile, trattandosi della prima assemblea ad alto livello di tante emittenti locali delle Marche, il dibattito ha preso in ordine la via a specifiche delle radio private e tutte le problematiche ad esse connesse, specie in riferimento alla proposta di legge di regolamentazione, che si affrontano, quindi, sono stati gli assalti di diffusione, le ambizioni delle frequenze, le assegnazioni delle frequenze, la professionalità degli operatori e il ruolo del volontariato, la pubblicità, il carattere di servizio pubblico, e Ma si può dire che i riferi-

menti più frequenti siano stati per il rapporto da instaurare con il servizio RAI, ed infatti frequentemente è tornato il discorso sulla terza rete regionale, rispetto al quale il fronte delle emittenti marchigiane è apparso chiaramente spaccato in due: da un lato chi sosteneva l'esistenza di un ruolo di complementarietà e di interscambio, dall'altro chi riteneva la terza rete, identificando la radio locale con il massimo di libertà e di democrazia, mentre il servizio pubblico sarebbe la somma di confusioni e di sprechi.

Si è svolta la prima conferenza zonale

I pubblici dipendenti del PCI di Ascoli puntano a creare cellule in ogni luogo di lavoro

ASCOLI PICENO — Una grande partecipazione, per certi versi, imprevista, ha caratterizzato la prima conferenza zonale dei pubblici dipendenti comunisti di Ascoli Piceno. Hanno partecipato non solo iscritti e simpatizzanti, ma anche indipendenti ed iscritti agli altri partiti democratici. Erano presenti, inoltre, i dirigenti del Comune, dell'INPS, dell'INAM, dell'INAIL, dell'ENEL, della scuola, della SIP, degli enti ospedalieri dell'amministrazione dello Stato e di altri enti pubblici.

« E' questo un segno — ha sottolineato a compagna Ade- laze Perini — che conferma una crescita politica e culturale di grande portata, che si manifesta anche nella città di Ascoli Piceno, eppure in modo non lineare e non esente da contraddizioni ».

Il Comune di Pesaro organizza un'assemblea sulla proposta di legge

PERARO — Il comune di Pesaro, in collaborazione con le emittenti locali, ha organizzato una assemblea pubblica sulla proposta di legge di regolamentazione delle radio private, che si svolgerà il 24 aprile alle 15.30 nella sala del consiglio comunale. Parteciperanno al dibattito il compagno senatore Bruno Bravetti, il consigliere regionale parlamentare di vigilanza sulla radio, e i rappresentanti dell'ANTI, ARCI, Fied e Index.

Ma si può dire che i riferi-

menti più frequenti siano stati per il rapporto da instaurare con il servizio RAI, ed infatti frequentemente è tornato il discorso sulla terza rete regionale, rispetto al quale il fronte delle emittenti marchigiane è apparso chiaramente spaccato in due: da un lato chi sosteneva l'esistenza di un ruolo di complementarietà e di interscambio, dall'altro chi riteneva la terza rete, identificando la radio locale con il massimo di libertà e di democrazia, mentre il servizio pubblico sarebbe la somma di confusioni e di sprechi.

Per lo più, ma ciò era inevitabile, trattandosi della prima assemblea ad alto livello di tante emittenti locali delle Marche, il dibattito ha preso in ordine la via a specifiche delle radio private e tutte le problematiche ad esse connesse, specie in riferimento alla proposta di legge di regolamentazione, che si affrontano, quindi, sono stati gli assalti di diffusione, le ambizioni delle frequenze, le assegnazioni delle frequenze, la professionalità degli operatori e il ruolo del volontariato, la pubblicità, il carattere di servizio pubblico, e Ma si può dire che i riferi-